

## *I cacciatori*

Stamane la mia corsa inizia con un po' di rammarico. Dopo il mio allenamento avrebbe dovuto seguire una passeggiata a passo veloce con mia figlia Francesca, invece ... "Fa troppo freddo mamma, non vengo". A me non sembra così freddo, ma è anche vero che il mio amore per la corsa mi fa passare sopra a troppe cose, e poi durante la settimana arrivano gli acciacchi: dolore cervicale, geloni etc. ...

Ieri poi, pensando che sarei stata via gran parte della mattinata avevo già organizzato anche il pranzo domenicale, passando la serata a impastare e a stendere taglierini. Vorrà dire che starò via un po' di più.

Il cielo è grigio di nuvole cariche di ... io spero neve, ma se lo dico ad alta voce, ricevo insulti e basta. E' bello vederla cadere quando le falde sono larghe, a me provoca una gioia interiore semplice come quella dei bambini che non conoscono le bruttezze della vita. I disagi si spalano via con un po' di pazienza e movimento fisico. Ci si consola poi davanti a una tazza di cioccolata calda, sfregando tra loro le mani diventate rosse ... si corre lo stesso, è il ghiaccio che da fastidio, non la coltre bianca ... ed è bellissimo farlo!

E sono oltre la chiesa. Un runner di ritorno. Lo guardo avvicinarsi. Procedo elegante e bellissimo come sempre. Da più di quaranta anni è consapevole di attirare su di sé gli sguardi di qualsiasi donna. Chissà cosa si prova a nascere belli! Saluto consapevole di essere bruttina, goffa, struccata, sudata e puzzolente e proseguo la mia corsa. Boscaglia e auto parcheggiate. Vado ancora avanti. Altre auto ordinate nella piazzetta creata per i bagnanti estivi. Faccio due conti. Funghi ormai non ce n'è più, devono essere per forza i cacciatori. Sono vestita di nero, ma per fortuna ho una sciarpa rossa intorno al collo. Mi distingueranno da quella da un cinghiale ... speriamo!

Sono quasi alla cascina Stura quando mi sento osservata. Giù sulle sponde del fiume un uomo con fucile e giubbotto arancione fosforescente mi guarda. Alzo il braccio e saluto, lui risponde, e so di essere nel bel mezzo di una battuta di caccia. Non è la prima volta. L'anno scorso mi ero spaventata. L'animale era vicino e gli uomini stingevano il fucile tra le mani in posizione. Io, stordita dalla musica e dai mille pensieri che mi attraversavano la mente, capito tra loro quasi senza accorgermi. Quando li vedo alzo istintivamente le braccia "Non sparate, non sparate!" "Sì, ma almeno stai zitta che ce lo fai scappare". Ora vado avanti e ne scorgo altri due. Stanno fermi a osservare il monte. Vedono certamente quel che io non riesco a vedere. Un saluto, sorrisi di chi ama comunque la natura, anche se in modo diverso da me. La zona che adoro e che sento mia come la mia casa, mi sembra però un po' profanata. Torno indietro.

Non ho voglia di andare a casa. A destra un sentiero sale ... penso che mi porti alle Verne e poi nell'altra vallata. Salgo a fatica, alternando corsa e camminata. Guardo dietro. E' tutto più piccolo, come un presepe. Ma un cane mi sbarrò la strada. Oltre non posso andare. Intravedo un'abitazione. L'animale sta facendo il suo dovere, sono io che ho sbagliato strada. Torno indietro correndo e prendo il sentiero poco più in là. Questo sì è quello giusto, anche se l'ultima volta che l'ho percorso era estate e rispetto ad allora sembra quasi un altro posto.

Pietre più o meno grandi e tanta acqua che scorre ai lati, un rivo, piccole fonti, corro e cammino nel fango, ma non m'importa. La salita si fa sentire nei polpacci, ma ne vale la pena, il bosco è bellissimo. I rami degli alberi sono spogli, ma le foglie cadute a terra formano un tappeto giallo marrone arancio bellissimo. Arbusti di bacche rosse, ricci, muschio verde sui pietroni. Spengo l'mp3. Si sentono i canti degli uccelli. Alcuni si spostano al mio passare e si rincorrono in alto richiamandosi a vicenda. C'è musica in questo bosco.

Poco più avanti la stradina è asfaltata. Continuo a salire costeggiando una fattoria. La stalla deve essere piena di caprette, si sentono dal verso e dall'odore! C'è anche una montagna di letame in giro e alcuni cani avendomi vista da lontano iniziano ad abbaiare arrabbiati. Corro e poco più in là noto un altro cacciatore. Ha due bei cani. "Son venuto a respirare aria buona," dice rispondendo al mio saluto "oggi la giornata è magra". I cacciatori mi fanno sentire al sicuro. Penso che correndo in questi posti un po' isolati se mi succedesse qualcosa difficilmente qualcuno mi troverebbe. Oggi invece i boschi sono abitati da qualche uomo, che nonostante si nutra dei loro abitanti a quattro zampe, porta rispetto per la natura.

Continuo a salire e la vegetazione cambia. Per lo più ci sono arbusti e la neve di giovedì, solo una piccola spruzzatina in paese, qui è ancora ben presente, bianca, incontaminata. Arrivo ad un bivio. Devo scendere o salire? Io questo percorso l'ho sempre e solo fatto in un verso, oggi che l'ho preso nel verso opposto, lo riconosco a fatica. Scendo. C'è un'altra fattoria. Un cavallo nero vedendomi si comporta come un cane, mi viene incontro nitrendo arrabbiato. Poi però si calma e mi lascia andare. E' bastato uno sguardo tra noi. Gli ho detto che era bellissimo e che sarei passata lontano senza dare fastidio ...

Ho preso la strada giusta. Di qui le Verne e l'indicazione del bivio per Prato Rondanino non sono lontani. E' tutta discesa. Da una cascina sento un po' di agitazione. La finestra viene aperta e due uomini miei clienti si sbracciano salutando e chiamandomi per nome. "Come quando corro una maratona ..." penso godendomi saluti e incoraggiamenti nostrani. Uno dei due uomini ha origini toscane e la battuta facile ... impossibile non ridere!

Eccomi al bivio, oggi torno a casa, ma la prossima volta un salto al Rondanino ce lo faccio.

La discesa si anima di case sparse qua e là, a cercare un po' d'isolamento dalla vita di paese, seppure con i disagi del vivere soli, ma in mezzo alla natura. Incontro Gino, che già da tempo mi spingeva a fare questo giro. Lui non corre, cammina, ma si gusta ogni passo e ogni attimo di verde e aria buona. Dietro arranca la moglie. Segue il suo uomo in una passione che non condivide ma che pratica per stargli insieme.

La discesa finisce, ecco il Romitorio con la sua bella chiesa medievale, ecco casa mia.

Entro dopo essermi tolta le scarpe infangate, scosto la tenda del salone per andare sul poggiolo a tirarmi un po' i muscoli. Eccoli lì ... saranno cinque o sei sulla collinetta davanti a casa ... i caprioli si nascondono vicino a me con i loro occhi neri profondi mi guardano compiere strani movimenti ... Chi li cercava è lontano!